Anno 1871. Roma - Sabato, 5 Agosto Num. 212

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In Roma alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;
In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;
In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 350 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 21 gennaio p. p. del Consiglio comunale di Oneglia, concernente la tariffa dei dazi di consumo;

Veduto l'articolo 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Visto il parere della Camera di commercio ed arti in Porto Maurizio;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Oneglia è autorizzato a riscuotere il dazio di consumo all'introduzione in città di alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie, nella misura indicata nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Elenco degli oggetti	Unità	Dazio — Lire C.
Stoviglie di porcellana e terraglie fine	Quintale	3 »
Carta per tappezzerie a colori	»	12 »
Carta bianca o colorata da scrivere (1)	»	3 »
Carta da stracci, cartoni, ecc., ecc. (2)	»	1 »
Colori fini	»	10 »
Terra colorata bianca	»	2 »

(1) Esclusa la carta bollata, e salvo il disposto dell'articolo 2 della legge 26 dicembre 1867, n. 4136.

(2) Esclusi i libri ed i giornali.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

QUINTINO SELLA.

Il N. 356 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'annesso regolamento per la compilazione degli specchi caratteristici e proposte di avanzamento degli uffiziali dello stato maggiore generale della marina, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

Art. 2. Il regolamento medesimo andrà in vigore dal 1° settembre p. v.

Art. 3. Restano abrogati tutti i decreti e disposizioni regolamentari od altre, attualmente in vigore, in quanto siano contrarie a questo regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 25 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. ACTON.

REGOLAMENTO *per la compilazione degli specchi caratteristici e delle proposte di avanzamento degli uffiziali dello stato maggiore generale della Regia Marina.*

Art. 1. Prima della fine di ogni anno, od alle epoche stabilite nel presente, sarà compilato per cadun uffiziale inferiore e superiore di vascello, esclusi i capitani di vascello, uno specchio caratteristico del modello *A*, e per ogni capitano di vascello un rapporto circostanziato del modello *B*.

Art. 2. Gli specchi caratteristici e i rapporti degli uffiziali imbarcati sono compilati:

a) Dal comandante della nave per gli uffiziali che fanno parte del rispettivo stato maggiore;

b) Dal comandante di una forza navale per i comandanti delle rispettive navi, per i comandanti sott'ordine, per il capo di stato maggiore, e per qualsiasi altro uffiziale superiore, in qualunque modo posto sotto i suoi ordini diretti;

c) Dal capo di stato maggiore d'una forza navale, per gli uffiziali addetti allo stato maggiore della medesima;

d) Dal comandante in capo di dipartimento, o dal direttore generale del personale al Ministero della Marina, per i comandanti delle navi rispettivamente dipendenti dal comando in capo o dal Ministero.

Art. 3. Gli specchi caratteristici od i rapporti degli uffiziali sbarcati, aventi una destinazione di servizio a terra, sono compilati:

a) Dai capi di corpo, servizio, uffizio, istituto, ecc., per gli uffiziali superiori ed inferiori posti sotto i loro ordini;

b) Dal comandante in capo del dipartimento, per i capi di corpo, servizio, uffizio, istituto ecc.;

c) Dal presidente del Consiglio superiore di Marina, per gli uffiziali che ne fanno parte;

d) Dal direttore generale rispettivo al Ministero della Marina, per gli uffiziali posti sotto i suoi ordini;

e) Dal primo aiutante di campo rispettivo, per gli uffiziali d'ordinanza di S. M. e dei Reali Principi.

Art. 4. Per gli uffiziali sbarcati e senza destinazione di servizio non si compilano specchi caratteristici, nè rapporti, dovendo, ove occorresse, aver per essi valore l'ultimo specchio e rapporto compilato.

Art. 5. Normalmente gli specchi caratteristici ed i rapporti sono compilati ogni anno in modo da poter pervenire al Ministero della Marina per il 1° dicembre.

Eccezionalmente essi sono compilati:

a) Al disarmo di una nave;

b) Alla scioglimento di una forza navale;

c) Ad ogni singolo sbarco di un uffiziale;

d) Al cessare di una destinazione di servizio a terra.

Allorquando i servizi prestati a bordo o a terra non hanno durato più di due mesi, non si compilano specchi o rapporti.

Art. 6. Il contenuto negli specchi caratteristici e nei rapporti deve essere tenuto nel massimo segreto. Essi specchi e rapporti saranno sempre compilati in doppio originale, dei quali uno sarà conservato riservatamente dal comandante in capo del dipartimento o della forza navale, e l'altro sarà trasmesso al Ministero per la via gerarchica, come è indicato all'articolo 13, e conservato dal direttore generale del personale e servizio militare.

Allo scioglimento di una forza navale, gli specchi e rapporti che stavano conservati a bordo della nave ammiraglia, saranno depositati presso il comando in capo di dipartimento, al quale appartengono gli uffiziali.

Art. 7. Le risposte alle domande dello specchio caratteristico, modello *A*, dovranno essere fatte con elocuzione concisa, ma lucida, precisa e perfettamente esplicita.

Art. 8. Il rapporto prescritto dall'articolo 2 per i capitani di vascello dovrà essere compilato tutto a mano, e si unisce al presente regolamento il modello *B* soltanto per indicare, sulle generali, quale debba essere il contenuto e l'ordine del rapporto stesso.

Questo rapporto deve indicare il modo loro di servire e di reggere i comandi e le funzioni attribuiti al relativo grado, e la proposta di un avanzamento se vi ha luogo.

Si avrà cura pertanto, nello esporre i proprii apprezzamenti intorno ai quesiti generali posti nel modello predetto, di uniformarsi specialmente al disposto dell'articolo precedente

Allorquando la carica od il comando devoluto ad un capitano di vascello sia coperto da un grado inferiore, si userà sempre il modello *A*.

Art. 9. Ad ogni imbarco dell'uffiziale a bordo delle navi dello Stato saranno rilasciati dall'uffizio incaricato della matricola dello stato maggiore generale due esemplari a stampa dello specchio caratteristico modello *A*. Chi compila lo specchio caratteristico avrà stretto obbligo di inscrivere nella prima pagina tutti quei dati relativi alla posizione di famiglia, servizio, navigazione ecc dell'uffiziale, che sono richiesti dal modello.

Saranno eziandio somministrati a ciascuna nave gli stampati occorrenti per una seconda ed anche una terza redazione degli specchi caratteristici, secondo la presunta durata dell'armamento.

Art. 10. Quante volte debba farsi luogo alla compilazione degli specchi caratteristici di uffiziali che cessano da una destinazione di servizio a terra, il superiore incaricato di tale compilazione farà domanda pel tramite regolare degli occorrenti stampati, che pur saranno rilasciati dall'uffizio incaricato della matricola del comando in capo.

Art. 11. Appena pervenuti al comando in capo del dipartimento o di una forza navale gli specchi caratteristici, modello *A*, questa autorità chiamerà a sè individualmente (od avvertirà per iscritto se trovasi distaccato) quell'uffiziale la di cui condotta avesse dato luogo a qualche men buona notazione, e ne lo ammonirà esplicitamente onde cerchi di prontamente ripararvi.

Art. 42. Al termine del corso complementare della Regia Scuola di marina, il comandante della nave compilerà per ogni allievo, abbenchè non abbia avuto ancora la nomina a guardiamarina, uno specchio caratteristico, modello *A*, il quale sarà valevole fino a che non ne sia compilato un altro da un comandante di Regia nave alle epoche e nelle occasioni stabilite.

Art. 13. Gli specchi caratteristici ed i rapporti, tanto annuali che eventuali, devono pervenire al Ministero della marina seguendo rigorosamente la via gerarchica.

Saranno osservate pertanto le seguenti prescrizioni:

1. Gli specchi caratteristici degli uffiziali imbarcati sopra navi, facenti parte di una forza navale, saranno rimessi al comandante in capo della medesima dal comandante di ogni nave direttamente, o pel tramite del comandante sott'ordine, se esiste;

2. Gli specchi caratteristici degli stati maggiori delle navi isolate saranno dai comandanti inviati al Ministero, se da questo direttamente dipendono, o altrimenti al comandante in capo del dipartimento al quale la nave è ascritta;

3. I rapporti relativi ai comandanti le navi, facenti parte d'una forza navale sott'ordine, sono dal comandante la forza stessa rimessi al comandante in capo dell'armata o squadra;

4. Gli specchi caratteristici degli uffiziali a terra, con destinazione di servizio, sono trasmessi da chi è preposto alla loro compilazione al comandante in capo del dipartimento;

5. I comandanti in capo di forza navale o di dipartimento fanno trasmissione al Ministero della marina degli specchi caratteristici e rapporti che sono loro pervenuti, o che hanno compilato direttamente, dopo avere nel primo caso sommariamente apposto in calce ai medesimi il loro personale parere;

6. Anche il Direttore generale del personale al Ministero della marina apporrà il suo parere sugli specchi che pervenissero al Ministero della marina dalle navi poste sotto gli ordini diretti del Ministero.

Art. 14. Per gli uffiziali ammiragli che trovansi sott'ordine di una forza navale, o in un dipartimento, sarà dai comandanti in capo rispettivi compilato e trasmesso al Ministero in fine d'anno, od al cessare dalla rispettiva destinazione, se dura da oltre due mesi, un circostanziato rapporto in base al modello *B*, con tutte quelle maggiori indicazioni e notazioni che la maggiore elevatezza del grado necessariamente richiede.

Art. 15. Gli specchi caratteristici ed i rapporti degli uffiziali, essendo documenti d'indole affatto riservata, saranno custoditi gelosamente dai comandanti in capo e dal Direttore generale al Ministero; e la loro trasmissione, come ogni comunicazione relativa alle note in essi contenute, dovranno sempre fare oggetto di corrispondenza riservata.

È assolutamente vietato rilasciare copie od estratti dei predetti documenti, a qualunque titolo siasi, senza un ordine espresso del Ministro della Marina.

Art. 16. In occasione di passaggio definitivo di un uffiziale da un dipartimento all'altro, il comandante in capo del dipartimento, a cui cessa di appartenere l'uffiziale, farà invio sotto piego riservato al comandante in capo del dipartimento, a cui viene assegnato l'uffiziale medesimo, di tutti i relativi specchi caratteristici che si trovassero presso di lui.

Art. 17. In caso che durante l'anno fosse mutato il comandante di una nave o di una forza navale, il comandante di un Corpo, di un Ufficio, Istituto o il comandante in capo del dipartimento, se ciò avvenisse dopo il 1° settembre, le Autorità sopra indicate dovranno compilare in anticipazione gli specchi o rapporti che dovrebbero compilare essi stessi in fine dell'anno. Essi saranno chiamati ad emettere il loro parere sugli specchi caratteristici o rapporti che saranno susseguentemente compilati per la fine d'anno dalle Autorità da loro dipendenti.

Se il cambio sopramenzionato avvenisse prima del 1° settembre, il Ministro della marina volta per volta determinerà se l'Autorità che cessa dalle funzioni deve compilare, oppure no, gli specchi che dovrebbe, a tenore del presente regolamento, compilare in fin d'anno.

Dato a Firenze addì 25 giugno 1871.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina.

G. ACTON.

(Seguono i Modelli A e B).

Il N. 367 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 24 corrente mese, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi di Aosta, n. 415, e di Gerace, n. 104;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Aosta, numero 415 e di Gerace, num. 104, sono convocati pel giorno 20 agosto prossimo, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Valsavaranche, addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 368 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, num. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Carpineto della Nora e Civitella Casanova, ond'essere costituiti sezione del collegio elettorale di Penne, num. 12, separatamente da quella del collegio stesso detta di Catignano, cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che per la distanza e difficoltà delle strade che intercedono tra detti due comuni e la sede dell'attuale loro sezione riesce malagevole sempre a quegli elettori l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Carpineto della Nora e di Civitella Casanova costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Penne, con sede nel capoluogo del comune di Civitella Casanova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

S. M. sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti in data 31 maggio si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

De Leonardis Leonardo, sindaco del comune di Bucchianico;

Resinelli dott. Giuseppe, id. di Lecco;

Peroni ing. Giuseppe, presidente del Consiglio provinciale di Como;

Martinelli avv. Basilio di Cassino;

Buccella Filippo, sindaco del comune di Ortona;

D'Amore-Fracassi Giuseppe, sindaco del comune di Cerchio:

Prato Luigi, capo degli uffici nel comune di Torino;

Giolitti Augusto, id. id.;

Rivani avv. Luigi, consigliere provinciale di Bologna;

Bianchi Cesare, sindaco del comune di Molinella;

De Marinis Settimio, sacerdote in Pescara;

Artuffi sacerdote Francesco, parroco in Ceresole;

Franceschini Torello, capo della ragioneria

APPENDICE

(9)

GIOVANNI PARENT

IL VECCHIO CANNONIERE

RACCONTO

DI

RODOLFO PARAVICINI

(*Continuazione* — Vedi n. 211)

Giunto il giorno della partenza la famiglia muta, addolorata non sapeva lasciarlo. Egli col viso smunto e gli occhi rossi, sebbene si sforzasse di sorridere, cercava di togliersi a quel lungo addio, pieno di angoscia; ma appena faceva per andarsene, la Caterina dava in uno scoppio di pianto e gli si aggrappava alle braccia ed al collo.

— Mamma mia, perchè piangete? Non vedete che io sono contento, disse con voce tremola il giovane, stringendo le labbra come per reprimere il pianto che stava per prorompere.

— Se non fosse il dolore di lasciarvi.... vi dico davvero. . che... sono contento... e voi, mia buona mamma ... ci rivedremo.... ma ci rivedremo.... e staremo insieme.... non piangete, via.... e se tornassi ufficiale? State su allegra.... vedete che parto con don Cesare.... E anche voi, eh, padre mio, siete contento?

Il vecchio si avvicinò al figliuolo, lo cercò colla mano allora ancor più tremante per l'emozione, e posandogliela su di una spalla, con voce commossa, ma autorevole, disse:

— Giacomo, tu stai per farti uomo; stai forse per indossare un'uniforme, che ti imporrà gravi e terribili doveri. Sii pronto a tutto piuttosto che macchiarla.

Poi, abbassando la voce, continuò, con tono più calmo ma non meno solenne:

— Se sarai chiamato a combattere per il tuo paese.... sappi che oltre a questo appello, a cui nessun uomo d'onore può chiudere le orecchie, ti vuole con se don Cesare, che ha dato un pane onorato alla tua famiglia. Guai se mancassi alla fede che ripone in te la patria e don Cesare! Tuo padre ha sempre veduto i nemici davanti a lui; tuo avo morì sul suo pezzo di cannone col battipalla fra le mani fermo e calmo come alle manovre sulla spianata del forte.... tu non sarai a meno di me e di lui. Va, mio buon Giacomo; forse ci rivedremo, lo spero.... se no, ricordati di me e della tua famiglia. ..

Il giovane, intenerito, strinse la mano al padre. La Caterina non potendo pronunciare parola intera, perchè un singulto convulsivo gliela smozzicava sul labbro, baciava e ribaciava l'altra mano del figliuolo e di tanto in tanto esclamava:

— La Madonna ti difenderà lei, mio Giacomo.... io la pregherò per te!

La Lisa teneva il bel capo fra le mani piangendo: e Giacomo la baciò in fronte; baciò la mamma, baciò Giovanni che torceva il viso per trattenere anche lui il pianto, baciò Napoleone e balbettò:

— Addio a tutti... State bene e a rivederci. Uscì cogli occhi rossi e qualche ora dopo, piangendo esso pure, partì con don Cesare per Torino e quindi per Genova.

. . . .

Sull'imbrunire di quel giorno stesso una rispettabile persona visitava l'addolorata famiglia portandovi del lavoro ed una buona notizia; cioè che erano avviate ed innoltrate le pratiche per liberare dal carcere Ernesto, l'operaio valdostano, pel quale Giacomo aveva fatto assai presso a don Cesare. Quel signore veniva poi ad offrire e promettere la sua protezione nelle occorrenze di quella famiglia raccomandatagli particolarmente dal grande suo amico don Cesare.

Fra l'ansie di aver notizie di Giacomo, le speranze della prossima liberazione di Ernesto, le cure della famiglia e il lavoro, passò qualche giorno; ma ecco che una nuova e triste apparizione in Ivrea venne a mettere la Caterina in angustie e il timore.

Il *Moro* era in Ivrea. Quest'uomo feroce, che aveva, oltre l'antica ruggine, una vendetta da compiere, che odiava il cieco, la Lisa, perchè bella e pudica, poichè ai tristi spiace la virtù come la fortuna degli altri, appena aveva potuto uscire di casa si era avviato ad Ivrea sapendo che vi avrebbe trovato il conte, e che vi avrebbe trovati quelli che egli odiava e per le antiche e per le nuove ragioni.

Su questa vicinanza di persone egli aveva mulinato assai e sperava trarne vantaggio e vendetta.

La vista di quella faccia cupa e temuta era stata per la Caterina l'annuncio di nuove sventure. Raddoppiò di vigilanza, di sospetti, di paure di sogni dolorosi e terribili; e le poche volte che uscendo incontrò quell'uomo solo e meditabondo, aveva sempre tremato come avesse letto in quegli occhi grifagni una sentenza di sangue.

Un giorno, poi, le era proprio paruto di leggere su quel viso un riso di trionfo, che la aveva maggiormente atterrita e le era rimasto fisso davanti agli occhi, in modo che d'allora dava in un guizzo ad ogni scalpiccio sconosciuto, ad ogni inusitato rumore.

Il *Moro* aveva quel giorno saputo che Giacomo non era più in famiglia e che era andato lontano, lontano..... e per molto tempo.

Il triste uomo si era presentato alla casa del conte di Vincent.

Respinto, non si era scoraggiato; aveva lasciato scorrere un po' di tempo e poi vi era tornato. Il tempo non era trascorso infruttuosamente, perchè parlando con questo e con quello dei servitori del conte, aveva lasciato intendere che aveva cose molto importanti da comunicargli; ed anzi, una volta imbattutosi nel cameriere fidato di Vincent, gli aveva detto che quella bella fanciulla... quella bella fanciulla di Bard era in Ivrea..... e vi era venuta.. perchè, ehm! il conte c'era anche,... che era sola, cioè senza cani molossi d'attorno... ma colla madre, la quale non era poi quella rigida vecchia che si diceva,... ed ora, lontana dagli occhi del curato di Bard..... e dalle lingue delle sue conterranee... non sarebbe stata tanto restia... che se era venuta ad Ivrea... e vicino al lupo e coll'agnella... per qualcosa c'era venuta.....

E il conte, che aveva alzato le spalle al cameriere il dì che questi gli aveva fatta la relazione come il *Moro* voleva e sperava che gli venisse fatta, trovò nell'ozio e nell'accidia dei giorni divenuti tutti uguali, dopo quei primi di passatempo, il momento di pensare ancora alla Lisa, come una occasione di avere qualche occupazione e qualche emozione che gli rompesse l'uggia e la monotomia dei soliti spassi, delle solite visite, delle solite conversazioni.

Un giorno fors'anche predisposto il conte da quel suo cameriere ed avvisato segretamente, il *Moro* si presentò alla porta di casa; fu introdotto dal conte e stette a ragionar con lui per un buon quarto d'ora. Vi tornò il giorno dopo e qualche altra volta.

Non tarderemo a vedere che, pur troppo, il *Moro* non vi andava per ispasso.

(Continua)

nell'amministrazione dell'ospedale di S. Maria Nuova in Firenze;

Pieragnoli prof. Misael, vicepresidente del Consiglio sanitario del circondario di S. Miniato;

Leonetti dott. Giovanni Battista, sopraintendente al conservatorio delle pericolanti in Prato;

Perrini Flavio, sindaco del comune di Colle San Vito;

Montano Niccolò, consigliere della Provincia di Genova;

Garberoglio cav. Giuseppe;

Ambrosio Gabriele, scultore.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra S. M. ha in udienza del 19 luglio 1871 fatta la seguente disposizione:

Testa Deodato Paolo, luogotenente nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il dì 1° corrente si sono aperti al servizio governativo e dei privati i sottoindicati uffici telegrafici di ferrovia:

Bastia, provincia di Perugia.
Casino di Terra, id. di Pisa.
Cornia, id. di Pisa.
Frassineto, id. di Arezzo.
Montorso, id. di Perugia.
Incisa, id. di Firenze.
Passo Corese, id. di Perugia.
Rignano, id. di Firenze.
Stimigliano, id. di Perugia.

Firenze, 3 agosto 1871.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il dì 30 luglio in Capaccio, provincia di Salerno, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato con orario limitato.

Firenze, lì 2 agosto 1871.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

— Nella relazione pubblicata dal Consiglio di amministrazione del canale di Suez si leggono i dati seguenti:

Le riscossioni dell'esercizio pel 1870 ascesero a 6,400,000 franchi. Il che, coll'incasso disponibile al principio dell'anno (20. 8 milioni) rappresentava una risorsa totale di poco più di 27 milioni.

Le spese relative ai differenti servizi, ai lavori, all'interesse ed all'estinzione dei prestiti ammontarono a 33 milioni, quindi una insufficienza di 6 milioni per l'ultimo esercizio.

Le riscossioni dei cinque primi mesi del 1871 han dato una media di circa 850,000 franchi, ed il rapporto estima che in fin d'esercizio esse arriveranno a 10 milioni circa. Ma le spese prevedute si elevano a 18,500,000 franchi. La differenza sarà dunque ancora pel 1871 di 8 milioni 1\2 per i due esercizi riuniti e un *deficit* totale di 14, 5 milioni.

Si calcola che da qui alla fine dell'anno si realizzerà un introito straordinario di 3 milioni, prodotto delle realizzazioni del materiale. Prendendo in prestito una somma di 20 milioni, conformemente al progetto che sarà sottoposto alla prossima assemblea, il Consiglio d'amministrazione crede che esso sarà in grado di provvedere a tutti i bisogni preveduti in avvenire, compresovi il pagamento dei due *coupons* di obbligazioni arretrate.

— Del nuovo ministro degli affari esteri, della repubblica Francese, il conte Carlo Francesco di Remusat, abbiamo i seguenti cenni biografici: Nacque a Parigi nel 1797, il padre fu ciambellano dell'Imperatore Napoleone 1°; la madre visse coll'intimità della imperatrice Giuseppina.

È membro dell'Istituto di Francia: fu ministro per pochi mesi nel 1840 col signor Thiers, col quale militò sempre nelle file dell'opposizione parlamentare acquistandosi autorità di capo e fama di valente oratore.

Dopo la rivoluzione del febbraio 1848 fu eletto membro della Costituente, poi, nel 1849, dell'Assemblea Legislativa pel Collegio dell'alta, Garonna. Il colpo di Stato del 1851 lo tolse alla vita pubblica.

È autore di numerosi scritti e di opere in materie politiche, morali, e filosofiche accolte con molto favore: egli è, dice un suo biografo, il più grande rappresentante della scuola filosofica del sig. Cousin.

— Togliamo dal *Daily News* i seguenti particolari sulle donne delinquenti liberate dal carcere nell'Inghilterra.

Nella Gran Bretagna si contano a un dipresso quattromila donne liberate dal carcere. Ma il maggior numero di esse abita a Londra. Gran parte delle medesime è composta delle donne già indurite al delitto; si crede generalmente che le donne condannate a morte, ma la cui sentenza fu mutata in quella dei lavori forzati a perpetuità, siano per sempre tenute lontane dalla scena dei loro atti criminosi. È un errore: dopo di essere rimaste per una dozzina d'anni nelle prigioni, se la loro condotta non diede luogo a lagnanze, le autorità carcerarie rimettono a queste donne una carta di liberazione, e desse allora ritornano libere.

In un distretto di Londra, e tra i più alla moda, quasi tutte le fantesche non sono che donne liberate. Alcune di loro salirono tutta quanta la scala del delitto: piccoli furti, furto con effrazione, assassinio. A coloro che le impiegono son note le loro antecedenze; e, cosa singolare, quelle donne che furono le maggiori colpevoli sono ben sovente le fantesche meno riprensibili;

Or fanno cinque anni, alcune dame caritatevoli si sono dedicate alla cura, e possibilmente alla riforma delle classi più degradate delle donne delinquenti. A questo fine presero la determinazione di formare una società sotto il titolo di *Assistenza delle prigioniere liberate*. L'oggetto di questa società è quello di dare asilo alle donne liberate, insegnar a guadagnarsi onestamente il sostentamento a quelle che diano prove di miglioramento, e di procurare lavoro a tutte quelle che vogliono sottomettersi a certe condizioni facili e che vogliono lavorare per vivere.

Molti stabilimenti di questo genere vennero fondati nei vari quartieri di Londra. La Casa-madre è situata presso la stazione di South Western Railway, e porta il titolo: « Ufficio di collocamento per le domestiche di sesso femminino. »

Vi è una sala destinata all'insegnamento morale e religioso, impartito a quelle donne da buone e caritatevoli signore. In un'altra sala leggesi su di un quadro scritto questo avviso: « Biancheria di Nina Elms. » Questa signora è la titolare della casa. Al disotto del quadro stanno scritte le regole.

« Le abitanti di queste case sono donne che hanno scontato pene dovute ai loro delitti, e che, dopo di essere state liberate, sono qua ricevute per riacquistarsi una buona riputazione. Esse devono eseguire il lavoro che loro viene ordinato per guadagnarsi il proprio vitto. Non è permessa alcuna bevanda inebriante. Le abitanti non possono tenere danaro; nulla possono comprare senza il consenso della sopraintendente. Non possono uscire senza permesso. Ogni donna che rientrasse in istato di ubriachezza, verrà immediatamente espulsa. »

Questa casa ha un giardino assai grande, in cui si sono erette parecchie tettoie di ferro, sotto le quali si lavano, s'imbianchiscono, si manganano i drappi. Le lavandaie sono donne liberate. Alcune abitano nella casa, ma per lo più desse entrano alle otto del mattino e se ne vanno alle sei della sera. Guadagnano in media uno scellino e sei pence al giorno, e, per soprappiù loro si dà il tè. Esse possono prendere alloggio con quattro pence in una casa succursale di questa. Hanno quindi di che sostentarsi, colla prospettiva di vedere migliorata la loro condizione; se terranno una buona condotta. Le famiglie più povere di Londra sono ben liete di poter farsi lavare la biancheria al prezzo di sei pence la dozzina.

— In questi ultimi tempi si è fatto un gran parlare di tristissime condizioni nelle quali verserebbe la Persia. Si è detto che la gente vi moriva di fame, che la peste ne decimava le popolazioni.

Ora tutte le informazioni corse a questo proposito vengono a gran pezza ridotte e nella massima parte assolutamente smentite dalla seguente lettera che il signor H. Ch. Mohsin Khan ministro persiano a Londra ha diretta all'editore del *Times*:

« A più riprese io ho letto nei giornali notizie allarmanti sullo stato della Persia che pretendesi flagellata dalla fame, dal colèra e dalla peste. Io non vi ho dato grande importanza e non ho il tempo di confutare tutte le false notizie che circolano ogni giorno. Tuttavia vedendole ripetute nelle vostre colonne, mi vedo obbligato a rompere il silenzio, per impedire che si accreditino, ottenendo col vostro giornale un sembiante di verità e d'autorità.

« Non vi ebbe e non vi ha la fame in Persia.

« Si ebbe per qualche tempo la carestia, ma non rivestì un carattere di serietà, fuorchè nelle provincie vicine al golfo Persico.

« Le tribù nomadi che le abitano, lasciando alla pioggia la cura di far maturare i cereali che essehanno seminato durante i loro pellegrinaggi, sono sempre esposte al loro ritorno di trovare tutto distrutto dalla siccità. Esse hanno orribilmente sofferto quest'anno, e non avendo mezzi di sussistenza si sono recate in massa nelle città.

« Là, per ordine ed a spese dello Chah, si organizzarono i soccorsi per queste popolazioni erranti e sofferenti.

« A questo scopo si ridussero a caravanserragli i cimiteri, che contengono immensi monumenti eretti in onore dei nostri santi, gallerie, che in tempi ordinarii sono generalmente occupate dai dervis, da mendicanti e poveri.

« Uno di questi monumenti, la tomba di Hafiz, fornisce alloggio ad 800 di questi infelici. In altri luoghi si diede soccorso a tutti quelli che si sono presentati, e per evitare qualunque disordine, si organizzarono cordoni di polizia. È là senza dubbio che i novellieri dalla fantasia riscaldata hanno creduto veder disseppellire i cadaveri.

« Questi dettagli si applicano esclusivamente alle provincie del sud. Per completare il quadro dell'importanza della carestia, vediamo i prezzi dei viveri nelle località che ne sono affette, notando che per quanto moderati possano parere in Europa, sarebbero esorbitanti in Persia in tempi ordinari. Le date sono quelle dei due mesi in cui, secondo i telegrammi d'Europa, la carestia sarebbe stata più spaventevole.

« Nel principio di giugno si pagava a Tabriz: 10 libbre di pane 60 centesimi, 10 libbre di bue 2 franchi e 80 centesimi, 10 libbre di riso 1 60, 10 libbre di orzo 50 cent., 10 libbre di latte 80 cent., 10 libbre di legumi 1 franco, 10 libbre di burro fr. 6 80 cent., 10 libbre di zucchero fr. 5, 10 libbre di aciroppo fr. 1 80 centesimi.

« Alla stessa data a Ispahan si pagava 800 libbre di frumento franchi 180, 8 libbre di pane, fr. 1 25 cent.

« Questi prezzi, i giornali lo constatano, diminuiscono ogni giorno all'avvicinarsi del ricolto, che quest'anno è di una abbondanza straordinaria.

« A Kachan, il 1° giugno, si pagava: 80 libbre di frumento fr. 135, 800 libbre d'orzo 120 franchi, 16 libbre di pane fr. 3 Il 2 giugno si pagava: 800 libbre di frumento fr. 105, 800 libbre di orzo 90 fr., 16 libbre di pane fr. 1 60 cent.

« A Kasvia, il 1° luglio, si pagava 16 libbre di pane fr. 1 60 cent.

« Così il frumento è ribassato dal 1° giugno di 35 franchi ogni 100 libbre, e questo ribasso dovette continuare.

« Notiamo che la carestia non ebbe luogo che nei distretti menzionati, e che in tutti gli altri, abbondanti arrivi hanno conservato il prezzo senz'aumento.

« Per quanto concerne il colèra nulla di straordinario avvenne. Ogni anno l'imprudente consumo di frutta produce qualche caso, e quest'anno il numero non eccedette la media

« Io leggo in un giornale di Teheran:

« Si dice che il cholera regna in Teheran. » Io non vedo che il nome; quanto a' li avvisi allarmati su questa malattia che avrebbe « decimato la popolazione » io li attribuisco a qualche agente commerciale o impiegato del telegrafo, ritenuto a Teheran durante i calori insopportabili, mentre i suoi colleghi sono andati a respirare i freschi in montagna, e che ha lanciate queste notizie per ottenere il suo congedo o per farsi dare una ricompensa per aver mostrato un coraggio eccezionale.

« Quanto alla peste, ciò che se ne disse è una menzogna. La parola è energica, ma la sola di cui io possa servirmi per non abusare dell'ospitalità delle vostre colonne.

« Ciò che vi ho detto è attinto alle mie ultime corrispondenze, ed agli ultimi numeri dell'*Iran*, giornale molto accreditato a Teheran.

« Io metto questi documenti a disposizione di chiunque vuol conoscere la verità. Io ho in mano di che smentire categoricamente le asserzioni date alla pubblicità.

« Del resto vi sono legazioni persiane in vari paesi, e gli uffici telegrafici sono aperti a tutti. È adunque facile di conoscere la verità. È nell'interesse della verità, che io vi prego d'inserire la presente. »

« Londra, 29 luglio.

« H. Ch. Mohsin Khan, *ministro di Persia*. »

— La *Gazzetta dell'Ural* scrive che la parte nord-est del mar Caspio va mano mano insabbiandosi tutta. Nei dieci ultimi anni il livello delle acque dell'Ural si è abbassato di un piede e due pollici e mezzo, per modo che non poche baie della costa del nord del mar Caspio sono oggi compiutamente scomparse. Or fa un secolo il Delta dell'Ural si componeva di diecinove braccia che sboccavano nel mare sopra un'estensione di oltre cento chilometri. Oggi non esistono che cinque di queste braccia e la larghezza del Delta non è più che di sette chilometri circa. La maggior parte di esse non hanno più che una profondità di circa due piedi ed allo sbocco del fiume del mare si è formata una quantità di piccole isole e di banchi di sabbia che minacciano di costruire fra poco la via fluviatile tra il Caspio e l'Ural. La città di Gurjew, che altra volta era porto, si trova ora distante sei chilometri dalla spiaggia del mare.

— All'*Indépendance Belge* scrivono da Greiz che il 28 luglio, dopo lunga e penosa malattia, cessò di vivere la principessa Gasparina di Reuss, nata principessa di Rohan-Rochefort e Montauban, vedova del defunto principe regnante di Reuss, Enrico XIX, del ramo primogenito.

— A Hohenfels, nell'Oberland würtemberghese, si sono eseguiti recentemente scavi molto importanti. Vi è stata scoperta una serie di depositi d'ossa; e gli scavamenti che vengono praticandosi in quei depositi hanno di già fornito risultamenti preziosi per la scienza, al pari dei ritrovamenti fatti, non ha guari, presso la sorgente dello Schussen, presso Ravensburg.

Fu agevole agli esploratori il riconoscere che trattavasi di avanzi d'uno stabilimento umano, i cui abitanti, ignorando l'uso dei metalli, e non possedendo altre armi che fatte di ossa lavorate, corna di rangiferi, ovvero asce di selce, facevano tuttavia con queste armi caccie sì belle, che stanno sepolte nell'humus parecchie migliaia d'avanzi di animali da loro uccisi.

Si stanno ora proseguendo studi accurati sui detti avanzi, e già si sono fatte alcune scoperte importanti. Oltre gli orsi e i rangiferi, Hohenfels possedeva di già in quei tempi remotissimi il cavallo, l'*aurech* gigante, e una piccola specie *di bove, alta un metro* appena, analoga ai bovi nani che oggidì ancora s'incontrano sulle montagne della Norvegia e dell'Atlante.

Il bue delle nevi, la volpe comune, il lupo, il gatto selvatico, la lontra, il castoro, il cigno, l'anitra selvatica, l'oca e l'airone vi si trovavano in compagnia del leone, del rinoceronte, dell'elefante e di alcune specie di antilopi. Ed ecco animali oggidì separati da migliaia di leghe, viventi allora riuniti in una stessa contrada.

Gli utensili e le armi degli antichi abitanti della valle dell'Ach, dove è situato Hohenfels, sono assolutamente analoghi a quelli delle tribù già stanziate presso le scaturigini del Schussen. Manifestamente quelle due tribù avevano la medesima origine e i medesimi costumi. Ma in quei due vasti ossuari non fu trovata alcuna spoglia umana; dal che gli esploratori conchiusero che gli abitanti dell'Oberland di Svevia, in detta epoca così remota, non erano cannibali.

DIARIO

Nella seduta della Camera inglese dei lords, delli 31 agosto, lord Granville, proponendo un indirizzo alla regina per esprimerle i leali sentimenti della Camera alta e per assicurarle il cordiale suo appoggio nell'accordare un conveniente appannaggio al principe Arturo, disse che una conveniente dotazione pei figli della regina fa parte del contratto pattuito nella occasione dell'avvenimento di S. M. al trono; quindi lord Granville espose i meriti del giovine principe. Il duca di Richmond dichiarò di appoggiare cordialmente la proposta dell'indirizzo alla regina, essendo questa conforme ai sentimenti unanimi della Camera. Quindi l'indirizzo fu messo ai voti e approvato alla unanimità.

Poscia lord Granville propose di posporre la seconda lettura del *bill* militare alla discussione sulla proposta del del duca di Richmond, relativa al voto di censura contro il ministero. Il duca di Richmond si mostrò favorevole a quest'ordine della discussione, dovendo la risoluzione da lui proposta servire come di battistrada alla seconda lettura del *bill*. Quindi, prendendo a svolgere la sua proposta, disse che l'abolizione della compra dei gradi militari ordinata per decreto regio, mentre che la Camera alta non aveva ricusato di passare alla seconda lettura del *bill* militare, ma l'aveva soltanto differita fino a più ampie informazioni, è stato un fatto di tal momento che appena ha riscontro con altro analogo nella storia parlamentare britannica; un fatto che imponeva alla Camera alta l'obbligo di mantenere l'onore e la dignità propria. Rimproverò al governo di avere male consigliato la regina inducendola a sottoscrivere il decreto che decideva *ex proprio motu* un argomento che era stato sottoposto all'esame della Camera. E questa Camera, chiese lord Richmond sì o no, un'assemblea deliberativa? ovvero il suo avviso non deve seguirsi fuorchè quando coincide con quello del governo? Conchiuse con esortare la Camera a fare quella più energica e decorosa protesta che gli usi parlamentari consentono contro un atto che minaccia di troncare ad ogni istante qualunque discussione con un *sic volo sic jubeo*.

Lord Granville rispose facendo osservare che era della massima urgenza il far cessare immediatamente l'assurdo sistema della venalità dei gradi militari, sistema del resto illegale e che non sussisteva se non per una tacita acquiescenza delle autorità civili e militari Ora, il governo, la cui responsabilità era compromessa dalla continuazione di questo sistema non, poteva, allo stato delle cose, operare altrimenti che promuovendo un reale decreto per la soppressione della compra dei gradi militari; la qual cosa potè essere fatta senza uscire dalla legalità, non toccando che la parte amministrativa del *bill*. Poichè l'effetto della risoluzione, approvata dalla Camera dei lords in occasione della seconda lettura del *bill* militare, aveva per effetto di paralizzare l'acquisto dei gradi, di riorganizzare la disciplina militare, e d'impedire l'attuazione dei provvedimenti necessari pel congiungimento della linea con la riserva, il governo punto non esitò ad assumersi la responsabilità di un atto che in ogni caso era strettamente legale e costituzionale. Il governo ne aveva il diritto; se nol fece prima fu perchè ebbe per prudente consiglio di procurarsi una sanzione parlamentare per l'assegnamento di una indennità pecuniaria e legale agli ufficiali che avevano bensì violata la legge, ma sotto un sistema che non dava alcuna morale turpitudine ai loro atti.

Ricordò varii decreti reali precedenti che abolivano la venalità dei gradi militari, e finalmente espose le rincrescevoli conseguenze della risoluzione proposta dal duca di Richmond, e la cui approvazione indurrà il pubblico e le classi povere a credere che la maggioranza della Camera è d'avviso, non essere un gran male questa continua violazione della legge; non essere un gran male che le autorità si mostrino conniventi con tale violazione dopo che fu denunziata da una Commissione reale, ma avere il governo commesso un delitto coll'esercitare in modo perfettamente legale e costituzionale il diritto di far cessare una volta questo grande scandalo.

Lord Granville conchiuse con queste parole: « La conseguenza pratica del vostro voto è contenuta nelle parole stesse della vostra risoluzione: quella, cioè, di affievolire e avvilire il governo della regina, il quale è risponsabile della grande e nazionale missione dell'ordinamento militare; e quella, in pari tempo, di esonerarlo da quello stato di sindacabilità che spetta al governo. Conoscendo io la grande maggioranza che sta contro di me, permettete che io conchiuda ringraziandovi dell'indulgenza e pazienza con cui meco vi siete comportati, mentre io veniva esponendo alle signorie vostre le osservazioni che era mio dovere di presentarvi su questo oggetto. »

Sostennero il voto di biasimo lord Salisbury, lord Romilly, lord Derby, lord Russell, lord Cairns, tutti con maggiore o minore vivacità; e fu notata principalmente una singolare acrimonia nel discorso di lord Salisbury. Difesero il governo il duca d'Argyl, lord Penzance, il duca di Somerset, lord Northbroock. Finalmente la Camera passò alla votazione, e la proposta di biasimo risultò approvata (come già ci aveva annunciato il telegrafo) da 162 voti contro 82.

Quindi la Camera approvò senza discussione e alla unanimità il *bill* sul riordinamento militare.

La Camera dei comuni, nella seduta del 31 luglio, si è radunata in comitato per prendere in considerazione il messaggio della regina relativo alla dotazione del principe Arturo. Il signor Gladstone propose che la Camera statuisse un assegnamento annuo e vitalizio di 15,000 sterline. Appoggiò la proposta allegando i patti intervenuti tra sovrano e nazione. Il ministro soggiunse che, quantunque non vi sia una obbligazione scritta, la quale prescriva l'assegnamento di una dotazione ai rami cadetti della famiglia reale, esiste tuttavia un obbligo morale, risultante dai termini stessi in cui è concepito l'atto della lista civile, e da una costante pratica parlamentare.

La proposta fu secondata dal signor Disraeli e combattuta dal signor Taylor. Il signor Dixon propose una riduzione di 10,000 lire sterline.

L'emendamento Dixon, combattuto dal signor Disraeli, fu dalla Camera respinto con 289 voti contro 81.

Quindi la Camera ha approvato la proposta del governo alla maggioranza di 276 voti contro 11.

Il telegrafo ci ha comunicato una nota del *Journal Officiel* intesa a smentire gravi voci messe in giro dai giornali circa le cause probabili degli incendii disastrosi che hanno recentemente contristate alcune città di Francia. Il testo di questa nota è così concepito:

« Dopo l'incendio di Parigi noi abbiamo avuto successivamente l'esplosione di Vincennes e i disastri di Nancy e di Bourges. Oggi è cosa provata che nè a Vincennes nè a Nancy fuvvi delitto. La Corte di Bourges sta prendendo informazioni sull'incendio dell'arcivescovado; essa ha già sentito cinquantotto testimoni; anche là puossi ritenere che il fuoco sia prodotto per caso.

« Il *Figaro* annunciava ieri che la cattedrale di Perigueux, una delle più belle chiese di Francia era preda alle fiamme. Questa notizia è smentita. A Perigueux non abbruciò che un capannone in legno concesso dalla Compagnia d'Orleans per il servizio della nuova parrocchia di Saint-Martin, fino a che non sia finita la chiesa in via di costruzione. L'incendio, risultato d'una imprudenza, non durò che quindici minuti. Il capannone era assicurato. Alcuni giorni prima parecchi giornali raccontavano l'incendio dell'arcivescovado di Tours che non è stato punto incendiato.

« Abbiamo troppe sventure reali, senza che con simili invenzioni si aumentino le nostre angoscie suscitando forse in perverse immaginazioni l'idea del delitto. Se i giornali che vivono di scandali continuano a pubblicare false notizie ed a seminare voci allarmanti, sarà necessario obbedire al pubblico sentimento facendo ricorso alla giustizia. »

Abbiamo riferito i giudizi di taluni fogli parigini sulle elezioni suppletorie municipali di Parigi ed abbiamo notato lo scontento che i fogli stessi ne manifestarono. Dall'esame delle opinioni emesse per questo argomento dalla rimanente stampa parigina apparisce che questo scontento è stato generale.

Così il *Soir*, dopo aver detto che il risultato delle elezioni comunali ha prodotto un gran scompiglio nell'Assemblea e che si ricomincia a chiamare Parigi la *capitale del disordine*, scrive: « Intanto i partiti si riscaldano e la conciliazione diventa impossibile. Se si proporrà di prolungare per due anni i poteri di Thiers, le ultime elezioni di Parigi contribuiranno senza fallo ad aumentare i contradditori di tal proposta che pareva generalmente accettata »

L'*Opinion nationale* attribuisce il cattivo risultato delle elezioni al suffragio universale « che finisce per annoiare a forza di disordinare. »

L'*Union* dice che Parigi è incorreggibile e che le ultime elezioni municipali sono un disonore per la città.

E per compiere l'opera, la *France* si lagna altamente anche della passione che si spiega nel giudicare del risultato delle elezioni: « Vi è qualche cosa anche più inquietante del risultato delle elezioni, essa dice, ed è il modo onde sono apprezzate. Neppure una idea ponderata. Lagni, grida d'allarme, pazzi trasporti di gioia; ma giudizi seri sulla situazione vera, nessuno. »

Il *Constitutionnel* reca la notizia che la Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per indennizzare i danni di guerra propone che si assegnino 320 milioni ai dipartimenti invasi e 150 milioni alla città di Parigi.

I giornali di Vienna pubblicano il testo del trattato conchiuso il 20 settembre 1870 tra lo impero austro-ungarico e il governo degli Stati Uniti d'America per regolare la naturalità dei cittadini austro-ungaresi emigrati negli Stati Uniti e reciprocamente. Il trattato contiene sei articoli, il primo dei quali reca, che ogni cittadino della monarchia austro-ungarica, il quale dopo una dimora non interrotta di almeno cinque anni negli Stati Uniti abbia acquistato la cittadinanza americana, dovrà essere riguardato dal governo austro-ungarico quale cittadino americano; e la medesima disposizione è prescritta relativamente ai cittadini degli Stati Uniti che, dopo una dimora almeno di cinque anni nello Stato austro-ungarico, avessero acquistato la cittadinanza austriaca od ungherese.

I diari di Vienna recano un telegramma da Bucarest 31 luglio, col quale si annunzia che il principe Carlo di Rumenia ha sancito la legge sulle strade ferrate, votata dalle Camere.

Ecco il testo del discorso, con cui S. M. il Re di Portogallo ha inaugurata l'attuale sessione delle Cortes, e del quale avevamo già accennato le parti principali:

Degni Pari del Regno e signori Deputati della Nazione Portoghese!

Essendo stata consultata la volontà del paese, mi compiaccio di trovarmi in seno della rappresentanza nazionale, adempiendo così al più grato dei doveri del monarca costituzionale.

Inalterabili continuano le nostre amichevoli relazioni colle Potenze estere e la più completa tranquillità pubblica interna regna in ogni parte.

Fu colla più cordiale soddisfazione che ho ricevuto la visita in questo paese dei miei augusti parenti, le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile. Molto mi compiacqui aver osservato che il ricevimento pubblico fatto alle LL. MM. dimostrò che è tanto generale l'apprezzamento delle loro alte qualità, quanto profonda la convinzione delle intime relazioni che legano due paesi come il Portogallo e il Brasile, i quali hanno identità di origine, di idioma, di istituzioni, di dinastia e di veraci interessi.

Grazie agli sforzi fatti da varie amministrazioni e diversi Parlamenti, si può assicurare che, non solo non furono aggravate le nostre condizioni finanziarie, ma furono incontestabilmente migliorate.

Tuttavia esse sono abbastanza gravi, perchè reclamino la vostra sollecitudine e perchè il mio

Governo abbia a ricorrere alla vostra illustre cooperazione onde raggiungere la tanto possibile quanto indispensabile e urgente organizzazione della finanza pubblica.

La rigorosa osservanza della maggiore economia in tutti i rami della pubblica amministrazione, unita all'impiego dei mezzi per migliorare le entrate dello Stato, in armonia colle facoltà produttive del paese, abiliteranno in breve il tesoro a liberarsi da gravi pesi a cui ci tiene soggetti la permanenza dello squilibrio tra l'entrata e le spese pubbliche.

Le esigenze dell'organizzazione della finanza nazionale non faranno perder di vista la necessità di provvedere a sufficiente dotazione di ben organizzati servizi pubblici che assicurino la tranquillità, l'indipendenza, l'istruzione, la viabilità, l'amministrazione e garentiscano insomma le buone condizioni morali e materiali del paese nella metropoli e nelle provincie di oltremare. Il mio Governo sottometterà alla vostra considerazione quei provvedimenti che sì importante scopo imperiosamente reclama.

Degni Pari del Regno e signori Deputati della Nazione!

Ricorrendo alla vostra attiva cooperazione, nel disimpegno degli elevati doveri che v'incumbono, confido che potremo, coll'aiuto della Provvidenza, rispondere ai desiderj del paese, così degno di conseguire definitivamente il godimento dei vantaggi a cui costantemente aspira.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PAVIA.

Edittale.

Per la morte del signor conte Lodovico Castiglioni, avvenuta nel maggio ultimo scorso, è rimasto vacante il patronato attivo del collegio Castiglioni fondato in Pavia dal cardinale Branda Castiglioni con istromento 4 dicembre 1437; e che ora trovasi compenetrato nel collegio Ghislieri pure di questa città.

Essendo un tale patronato di presunta spettanza dei conti e nobili Castiglioni, sopra proposta del Consiglio d'Amministrazione del R. collegio Ghislieri ed in conformità del dispaccio 12 luglio prossimo passato, num. 21041-4443, del Ministero dell'Istruzione Pubblica, s'invita chiunque creda di aver diritto al patronato attivo suddetto ad insinuare la domanda debitamente documentata delle prove giuridiche relative, nel termine di quattro mesi, decorribili dalla data del presente editto.

Si avverte poi, che scorso il detto termine il il R. Ministero giudicherà solamente sulle domande che saranno state insinuate in tempo utile; ma però senza pregiudizio delle ragioni private nelle vacanze successive.

Pavia addì 1° agosto 1871.

Il Prefetto Reggente: TURATI.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI BASILICATA

Avviso di Concorso.

Il 25 di agosto p. v. sarà aperto in Potenza l'esame di concorso pel godimento di un posto semigratuito governativo vacante in questo Convitto Nazionale Salvator Rosa.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato dovrà dimostrare di essere di ristretta fortuna, di godere i diritti di cittadinanza, di aver compiuti gli studî elementari, di non oltrepassare all'epoca del concorso il dodicesimo anno di età, di esser sano e di aver serbata buona condotta. A tale scopo dovranno presentare al Rettore dell'Istituto, non più tardi del giorno 15 detto mese, i seguenti documenti:

1° Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita;

3° Un attestato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale o dalla potestà dell'Istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di vaccinazione o sofferto vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticce;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiede.

Gli esami di concorso saranno scritti ed orali.

Gli esami per iscritto consistono in una composizione italiana ed in un quesito d'aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; per gli altri in una composizione italiana ed in una versione dal latino, adatta alla classe da cui provengono.

Gli esami orali verseranno sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano i candidati.

Potenza, 15 luglio 1871.

Il Prefetto Presidente del Consiglio provinciale scolastico
T. BERARDI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Versailles 3.

Assemblea — Discussione della legge dipartimentale.

L'emendamento chiedente pei giornali la libertà dei resoconti vien respinto con 372 voti contro 248.

Quertier dà spiegazioni circa le contribuzioni pagate dalle città ai prussiani.

Soggiunge: Completammo ieri il pagamento del primo miliardo. L'esercito d'occupazione sarà di 150 mila, in luogo di 500 mila. Le somme pel mantenimento sono proporzionatamente ridotte.

Parigi, 9.

Notizie di Versailles contestano l'esattezza delle informazioni pubblicate dai giornali del mattino sulla proposta dei poteri di Thiers. Il testo della proposta non è ancora stabilito. Il centro sinistro delegò quattro membri di addivenirvi d'accordo con la destra.

Assicurasi che Thiers abbia accettato la massima d'indennizzare i dipartimenti invasi. Però la somma non è ancora fissata.

Londra, 4.

Camera dei Comuni — Enfield dice credere che il nuovo ministero spagnuolo non abbandonerà la politica del gabinetto precedente.

La voce che il governo voglia preparare una residenza pel Papa nelle Isole Britanniche è priva di fondamento.

New-York, 3.

Oro 112 50.

Londra, 4.

Il trasporto militare *Mageara* affondò nell'Isola di S. Paolo. I passeggeri e l'equipaggio furono salvi.

Il Parlamento si prorogherà probabilmente il 19 agosto.

Parigi, 4

Il consiglio municipale di Parigi elesse a presidente Vautrain con 69 voti sopra 70, a vicepresidente Adam Fremyn. La relazione del prefetto della Senna espone la situazione finanziaria e conchiude domandando all'Assemblea che autorizzi la creazione nel 1871 e 72 di un debito fluttante di 60 milioni, e stabilisca altri provvedimenti pel debito di Parigi.

Versailles, 4.

Assemblea — Discutesi la proposta di far sopportare da tutta la Francia le perdite cagionate dall'invasione prussiana.

Il relatore dice che un accordo fu stabilito fra il governo e la Commissione sulle basi del progetto. Il totale dei reclami ascende a 666 milioni di cui 580 soggetti a riduzione. I 200 milioni imposti su Parigi non sono compresi, e saranno rimborsati.

Thiers dice che non può permettere che la Camera supponga che il governo ammetta il principio di una indennità generale. La somma necessaria sarebbe un miliardo. Il tesoro non può pagarla.

Thiers vuole accordare largo e immediato sollievo reclamato dalle sofferenze.

La discussione continua.

Parigi, 4.

La commissione eletta per esaminare la proposta di Ravinel tendente a installare definitivamente i ministeri a Versailles si dichiarò favorevole alla proposta.

Calcolasi che l'Assemblea conti 360 voti per Versailles e 100 partigiani per Parigi.

Una lettera da Versailles smentisce che si progetti un abboccamento fra Thiers e Bismarck.

Credesi che il progetto della proroga dei poteri di Thiers si aggiornerà almeno di una quindicina di giorni.

New-York, 4.

Oro 112 1/4.

Borsa di Parigi — 4 agosto.

Rendita francese 3 0/0	55 65
Rendita italiana 5 0/0	59 35
Ferrovie Lombardo-Venete	380 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	226 —
Ferrovie romane	96 50
Obbligazioni romane	154 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	171 50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	182 —
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	5 —
Credito mobiliare francese	170 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	460 —
Azioni id. id.	695 —
Prestito	88 20

Borsa di Londra — 4 agosto.

Consolidato inglese	93 3/8
Rendita italiana	58 5/8
Lombarde	— —
Turco	46 —
Spagnuolo	31 7/8
Tabacchi	— —

Borsa di Vienna — 4 agosto.

Mobiliare	287 20
Lombarde	181 —
Austriache	424 —
Banca Nazionale	766 —
Napoleoni d'oro	9 72
Cambio su Londra	121 70
Rendita austriaca	69 45

Chiusura della Borsa di Firenze — 5 agosto.

Rendita 5 0/0	63 45
Napoleoni d'oro	21 23
Londra 3 mesi	26 70
Marsiglia, a vista	106 20
Prestito Nazionale	88 17
Azioni Tabacchi	735 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Azioni della Banca Nazionale	2825 —
Ferrovie Meridionali	414 —
Obbligazioni id.	195 —
Buoni Meridionali	480 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 25

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

4 Agosto.

Piccoli temporali giranti nel golfo di Genova i quali si stendono in quasi tutte le coste del Mediterraneo occidentale. Il Mediterraneo orientale sembra tranquillo. 747 mm. a Nairn e Creencastle, Scarboro e Skudesnas; 755 mm. Greenwich e Stocolma; 58 Parigi e Riga; 60 Valenzia, Rochefort, Livorno e Palermo; 63 Lione, Barcellona e Costantinopoli; 65 Perpignan. Noi in Roma non abbiamo avuto che una piccola oscillazione barometrica con un leggero annuvolamento al mattino e verso le ore nove qualche rara goccia di pioggia.

TEATRI

Spettacoli d'oggi (4 agosto 1871).

COREA, ore 5 1/2 — La drammatica Compagnia Sadowski rappresenta: *Moglie e buoi dei paesi tuoi.*

SFERISTERIO, ore 6 1/2 — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Emilio Guillaume.

POLITEAMA ROMANO, ore 6 1/4 — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli EREDI BOTTA.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 5 agosto 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 50
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	62 45
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 10
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	88 50
Venezia	30	99 60	— —	Obblig Beni Eccles 5 0/0	»	— —	86 25
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	494 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	62 50
Bologna	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	68 50
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	»	1000 -	— —
Marsiglia	90	104 80	104 30	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1080 —
Lione	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	730 —
Londra	90	26 72	26 62	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	490 —
Augusta	90	—	— -	Strade Ferrate Romane	»	500 —	108 —
Vienna	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500	— —
Trieste	90	— —	— —	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	630 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	504 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RISACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 4 Agosto 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	760 0	760 3	760 0	760 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	20 5	28 3	27 2	22 0	TERMOMETRO
Umidità	71 | 12 70	57 | 15 33	55 | 14 68	76 | 14 83	Massimo = 29 0 C. = 23 2 R.
Anemoscopio	E. 1	SO. 15	S. SO. 15	S. 8	Minimo = 18 2 C. = 14 5 R.
Stato del Cielo	7. piccoli cirri	5. cumuli sparsi	9. bello, qualche cirro	10. belliss.	

ANNUNZI — Sabato, 5 Agosto 1871

Intendenza di Finanza della provincia di Cagliari

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni pervenuti al demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 18 agosto 1871, in una delle sale della sottoprefettura di Oristano, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella col. 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso per tutti i lotti saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti; quelle d'inserzione nel giornale della provincia saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari dei lotti che raggiungono le lire ottomila.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pomeridiane nell'ufficio del registro in Oristano.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — *Si procederà ai termini dell'articolo 104 lettera F del Codice penale toscano; degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.*

Num. progress. dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	Superficie in misura legale Ett. Are Cen.	Superficie in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e altri mobili
1127	1060	Santa Giusta	Mensa Arcivescovile di Oristano	Selva ghiandifera nella montagna S'acqua frida, popolata d'alberi, d'alto fusto, d'elci, confinante: a tramontana, coi terreni già demaniali, adempriviIi di Palmas Alborea, mediante le linee rette segnate dai punti, Punta Giov. Pilloni, Punta Murroni, Genna Majori e Genna Spina; a levante, col limite della giurisdizione comunale d'Ales, mediante le linee rette che partono dai punti Genna Spina, termine in s'intrada de su campu de s'acqua frida, Sa domu de sa nii, Bocca Conca Serra e Punta Filixi; a mezzogiorno, coi terreni già demaniali ademprivili di Marrubiu mediante le rette linee che partono dai punti Panta Filixi, Gennaruxi e Naraceddus; a ponente, col numero di mappa 1856, Bosco ceduo, Pira inferta della stessa Mensa Arcivescovile, con la retta linea tra le punte Canalis abbaos e Giuanni Pilloni, descritta in catasto col numero di mappa 1857, frazione L	456 70 00	»	150000 »	15000 »	8000 »	500 »	
				Bosco ceduo e pascolo cespugliato nella regione Pira inferta, confinante: a tramontana, col rigagnolo Rio trottu e de campu Siuru e con le linee rette che partono dal termine in su Riu campu Siuru, termine in sa conchitta de s'acqua arrubia, termine in sa conchitta campu su Sparau, Punta canalis, abbaos dividenti il lotto A, ademprivile pertoccato al comune; a levante, col ghiandifero s'acqua frida precedentemente descritto, numero di mappa 1857; a mezzogiorno, coi terreni demaniali ademprivili di Marrubiu mediante le linee retta segnate coi punti Gennaruxi, Nuraceddus termine in Crabixius e mediante il rigagnolo detto Rio scudu; a ponente, con la linea retta determinata coi punti, termine in Sa serra ureu, posto in vicinanza del Rio scudu, termine nel rigagnolo, Funtana canna, descritto in catasto coi numeri di mappa 1855, 1856, frazione L, del reddito censuario di lire 2953 58	515 16 00	»					
1128	1061	id.	id.	Pascolo nudo nel Salto Cirras (parte a maestrale) confinante: a tramontana, col canale pesario costituente limite territoriale nel comune di Oristano; a levante, colla sponda dello stagno di Santa Giusta; a mezzogiorno, colle linee rette che partono dai punti, angolo a ponente della palude Taventi, termine in sa guardia de como, termine in su bruncu mustazzu, termine in sa garronada de Zugu trottu, angolo saliente rimarcato delle acque dello stagno Sassu, e col lembo di questo stagno sino al ponte Bocca foxi de Pompongias; a ponente, colle acque del golfo d'Oristano. Questa frazione del Salto Cirras è compresa nel n. 2636 di mappa, sezione L, col reddito censuario di lire 8581 90	670 19 51	»	80000 »	8000 »	4000 »	200 »	
1129	1062	id.	id.	Pascolo nudo nel Salto Cirras (parte a Scilocco) confinante: a tramontana, colle linee rette segnate dai punti, termine in su Bruncu su mustazzu, termine in sa Guardia de Cocco, angolo a ponente della palude Taventi; a levante, col pascolo comunale Utturu perdixedda, che rasenta la palude Taventi e lo appezzamento 2347 dei fratelli Sanna nel salto d'Omenta, ed allo stesso punto cardinale coi numeri di mappa 1863 di Garau Giovanni, n. 1912 e 1914 di Casula Salvatore e Garau Domenico, n. 1913 di Diana Didacò, 1911 di Garau Vincenzo, n. 1908 e 1909 di Dessì Elena, Porcu Giovanni ed altri; a mezzogiorno, con la sponda dello Stagno Sassu; a ponente, con lo stesso stagno e colle linee rette che partono dai punti Acquas de sassu, termine sa Garronada de Zugu trottu, termine in su bruncu su Mustazzu. Questa frazione del Salto Cirras è composta nel numero di mappa 2636, sezione Q, in Santa Giusta, ed include il numero di mappa 6323, sezione Y, in Terralba, col reddito censuario di lire 10683 08	846 06 96	»	100000 »	10000 »	6000 »	200 »	
1111	1044	Milis	Amministr. Massa Capitolare d'Oristano	Giardino d'agrumi in regione Ortu mannu	7 20 00	»	75000 »	7500 »	3500 »	200 »	

NB. Gli stabili dei lotti segnati coi numeri 1127 e 1128 sono gravati della servitù e dritti d'uso verso i comunisti di Santa Giusta. Nel salto S'acqua Frida hanno il diritto di provvedersi di legna da ardere, e di estrarre senza pagamento per uso esclusivo degli abitanti legname per attrezzi d'agricoltura e per costruzione. Nel salto di Pira inferta hanno il diritto di provvedersi di legna da ardere e l'uso del pascolo ristretto al bestiame naturale del paese nei cinque mesi dell'anno, cioè dal 10 maggio al 10 ottobre.

Cagliari, 19 luglio 1871.

L'Intendente di Finanza: PONZONE.

3184

BANCO DI NAPOLI

CREDITO FONDIARIO

Avviso.

Conformemente al disposto dall'articolo 8 della legge 14 giugno 1866 sul credito fondiario, e dall'articolo 41 del relativo regolamento, approvato con Regio decreto del 25 agosto detto anno, nel giorno 1° del corrente agosto, in presenza del Direttore generale del Banco, del sottodirettore del Credito fondiario, e con l'intervento del delegato dell'uffizio provinciale di sindacato, si è proceduto alla estrazione a sorte di numero settantacinque cartelle fondiarie, corrispondenti alla somma delle rate di ammortamento dovute dai mutuatari nel decorso semestre.

Le cartelle favorite dalla sorte sono quelle segnate con i numeri

8019	22553	10516	19850	6183	20539	15832	6947	21585	17540
5130	7360	4056	6127	6645	15756	20106	18147	11240	22515
12511	10542	10050	9734	18031	17477	14037	22095	10675	10968
18510	13275	2972	9070	14642	15282	20005	19495	3794	16220
9358	5304	9044	3841	19917	23625	24424	10085	9704	18025
7198	20906	9915	12908	19833	8308	15356	14123	24422	9057
17962	2584	21882	9327	19431	15921	16331	21730	20207	23680
14148	19645	2445	23784	18134.					

Le cartelle quindi corrispondenti ai suddetti numeri saranno rimborsate alla pari nel giorno 1° ottobre del corrente anno presso la sede del Credito fondiario in Napoli.

Napoli, 2 agosto 1871.

3300 — *Il Segretario Generale:* G. MARINO.

MONTE ROMANO

DI

PENSIONI, SOCCORSI ED ASSISTENZE

CONSIGLIO CENTRALE D'AMMINISTRAZIONE

AVVISO.

Il suddetto Consiglio Centrale d'amministrazione con sua deliberazione di ieri ha accettate definitivamente le dimissioni date dall'ufficio di Direttore Generale, per motivi di salute, dal signor cav. Camillo Buonfigli.

Roma, 4 agosto 1871.

3313 — *Il Vicepresidente* FORTUNATO PIFFERI.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE

DELLA DIVISIONE DI BARI

Avviso d'Asta.

Stante la deserzione del primo incanto tenuto in quest'ufficio oggi stesso, si notifica che nel giorno 8 agosto, alle ore 11 ant., si procederà in Bari nell'ufficio suddetto, all'appalto mediante pubblici incanti dell'impresa del pane per l'anno 1871-72 per le provincie di Bari, Foggia, Lecce e Campobasso, sul prezzo di centesimi 26 per ogni razione.

In questo secondo incanto si procederà al deliberamento quand'anche venisse presentata una sola offerta, purchè accettabile.

Tutte le altre condizioni sono le stesse del primo avviso d'asta inserto nel numero 200 della Gazzetta Ufficiale del Regno.

Bari, 31 luglio 1871.

3320 — *Il Sottocommissario di Guerra:* ED. CLEMENTI.

UNIVERSITÀ DEI MURATORI

CASSA DI MUTUO SOCCORSO

Domenica, 6 agosto 1871, alle ore 10 antim., nella camera dell'Università, presso San Gregorio a Ripetta, si terrà l'adunanza generale per la lettura del rendiconto dell'anno 1870. S'invitano tutti gli associati ad intervenirvi.

3145 — *Il Segretario:* ARISTIDE VASSALLI.

DECRETO. 2909

(3ª *pubblicazione*).

Il R. tribunale civile di Brescia con decreto del 20 giugno 1871, n. 551, dichiarò autorizzata la R. Cassa depositi e prestiti a rilasciare a Moratti Francesco fu Francesco di Lonato in qualità di cessionario di Martarelli Angela vedova Fiumacetti Francesco, Fiumacetti Angelo, Dionigi e Giulia, rispettivamente madre e fratelli, quali eredi legittimi di Fiumacetti Luigi, ed alla minore Francesca Fiumacetti fu Giovanni nella persona del suo speciale rappresentante avv. Paolo Mozzini di Lonato, quale nipote *ex-fratre* ed erede del predetto defunto, autorizzata, dicesi, a rilasciare al Moratti Francesco fino alla concorrenza di 5[6, ed alla predetta minore fino alla concorrenza di 1[6, la residua somma di lire 2790 95, premio di assoldamento militare spettante al defunto Fiumacetti Luigi fu Francesco, del 39° reggimento fanteria, rappresentato dalla polizza n. 4426 della R. Cassa centrale dei depositi e dei prestiti allora residente in Torino, in data 20 marzo 1865, rilasciata il 15 successivo maggio.

Così deciso e pronunciato dai signori dott. Luigi Ballarini cav. presidente e giudice dott. Carlo De Micheli, relatore, e dott. Calisto Rossini.

Brescia, 20 giugno 1871.

Il cav. presidente
BALLARINI.

Dott. GALLEANI, canc.

La presente inserzione per gli effetti voluti dal regolamento dell'8 ottobre 1870 è fatta per cura di Moratti Francesco fu Francesco, quale cessionario di Angelo, Dionigi e Giulia Fiumacetti, e Martarelli Angela vedova Fiumacetti, e di Fiumacetti Francesca fu Giovanni, minore, rappresentata dall'avv. Paolo Mozzini, deputato curatore speciale con decreto 30 gennaio 1871, n. 12, della R. pretura di Lonato.

2910 NOTA.

(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato dalli signori Damiano fu Gerolamo ed Antonio padre e figlio Manocchi, domiciliati in Loreto-Marche, previe conclusioni del procuratore del Re, emanava decreto dal tribunale civile d'Asti in data 1° corrente del tenor seguente:

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero in data 19 scorso giugno,

Determina che gli eredi del sergente Anselmo Manocchi, deceduto in questa città nella Reale Casa Invalidi il 25 aprile scorso, sono li ricorrenti Damiano fu Gerolamo ed Antonio padre e figlio Manocchi, il primo per un terzo, ed il secondo per due terzi, e conseguentemente doversi restituire alli medesimi in dette proporzioni la somma di lire tremila caduta in detta eredità, e di cui nella cartella di deposito n. 26686 della Cassa dei depositi e prestiti per premio dell'assoldamento.

Asti, 1° luglio 1871.

In originale sottoscritti: Cattaneo presidente e Bianchi cancelliere.

In conformità dell'articolo 111 Regio decreto 8 ottobre 1870 per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, fa instanza pubblicarsi la presente nel giornale ufficiale del Regno.

Asti, li 8 luglio 1871.

R. PASQUERO sost. VASTAPANE.

2ª *pubblicazione in senso dell'articolo 89 del Regio decreto 8 ottobre 1869, numero 5942, che si fa sulle instanze del signor Giuseppe Dodero fu Antonio per quegli effetti che di legge.*

Il tribunale civile in Genova, sedente, sezione prima:

Udita la relazione degli atti fatta dal giudice delegato in camera di consiglio,

Dichiara che il certificato del Debito pubblico del Regno d'Italia della rendita di lire duemila centonovantacinque, portante il numero 141861, intestato a favore degli aventi diritto all'eredità di Tommaso Dodero fu Giovanni in Genova con annotazione o vincolo d'usufrutto a favore di Caterina Dodero fu Francesco vedova di detto Tommaso, per la morte dell'usufruttuaria rimasto libero dall'usufrutto, per la morte del titolare ed in dipendenza del di lui testamento mistico, presentato al notaio Marchelli il quattro maggio 1868 (registrato in Genova il 28 dicembre 1869, reg. 70, n. 8759, col pagamento di lire quattro e centesimi quaranta), e dell'atto di divisione del ventotto dicembre mille ottocento settanta, rogato Marchelli, divenne di proprietà per la sua totalità di Giuseppe Dodero fu Antonio, domiciliato e dimorante in Genova, e quindi autorizza la Direzione del Debito pubblico ad operare il tramutamento di detto certificato in rendita al portatore da consegnarsi ad esso Giuseppe Dodero.

Genova, il 1° luglio 1871.

Carlo Cybeo, presidente - Tiscornia, vicecancelliere.

Per autenticazione,
P. BOTTERO, proc.

Per autenticazione,
3084 — TISCORNIA, vicecanc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Antonio Ducci, negoziante domiciliato in Firenze, rende noto al pubblico che nel giorno 16 luglio decorso, nelle prime ore della giornata, penetrarono i ladri nella di lui abitazione, posta in via dell'Alloro, n. 4, primo piano, derubandolo, fra gli altri oggetti, di una azione ad esso intestata portante il numero 1283 della Banca Nazionale Toscana di Credito provinciale e comunale, ed a tale uopo diffidasi chiunque a non accettare la detta azione, nè in compra, nè in qualunque altra siasi operazione commerciale, essendo a tale effetto state praticate tutte le vie di ragione presso l'autorità competente.

Firenze, 18 luglio 1871.

3046 — ANTONIO DUCCI.

AVVISO.

Si rende noto come all'udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 14 agosto 1871 sarà nuovamente esposto all'incanto per il prezzo di lire 3547 79, al seguito dei ribassi avvenuti sul prezzo di stima di lire 5310 70, un casamento situato a San Piero a Sieve, in luogo detto la Luna, con rendita imponibile di lire italiane 203 19, espropriato a danno di Angiolo, di Giuseppe, Virginia ed Elvira di Giovanni, Giuseppe di Luigi Manfriani, Margherita Manfriani ne' Conti, e Carolina Manfriani, cioè di un casamento situato a San Piero a Sieve, in luogo detto la Luna, con rendita estimale di toscane lire 241 89, pari ad italiane lire 203 19

3274 — Dott. E. FRANÇOIS.

AVVISO AI PORTATORI DI CARTELLE
DEL DEBITO PUBBLICO

In seguito alla soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico di Torino, Milano, Napoli e Palermo, per facilitare le operazioni di divisione, riunione, traslazione, tramutamento, vincolo, svincolo e deposito di cartelle del Debito pubblico

L'AGENZIA FINANZIARIA INTERNAZIONALE DI TORINO

(Direttore e proprietario nob. sig. O. BLANCHETTI)

ha deciso di aprire un uffizio speciale in cui saranno fatte tutte le operazioni che occorrono fra particolari e stabilimenti coll'amministrazione generale del Debito pubblico.

Queste operazioni essendo trattate direttamente, i signori interessati saranno serviti colla massima prontezza e diligenza, avendo ottenuto l'Agenzia per tal fine particolare assicurazione dalla Direzione generale del Debito pubblico. Saranno così risparmiate inutili spese e tempo non indifferente.

Fra le operazioni suddette sono comprese anche quelle riguardanti la *Cassa dei depositi e prestiti*.

Insigni giureconsulti assistono l'Agenzia in quest'assunto.

CONDIZIONI.

Ogni operazione sarà fatta mediante il rimborso delle spese ed una provvigione prestabilita nelle seguenti misure:

Sulle somme rappresentate dai titoli compresi nelle singole operazioni sarà percepito

L'UNO per cento sulle somme inferiori alle L. 10,000 (valore reale al corso del giorno).

Il MEZZO per cento sulle somme superiori alle » 10,000 idem

Le spese e la provvigione saranno pagate all'Agenzia ad operazione compiuta.

A suo tempo l'Agenzia predetta s'incaricherà ancora del concambio delle cartelle di rendita, sotto le norme e condizioni che saranno stabilite dalla Direzione generale del Debito pubblico.

L'UFFICIO È APERTO TUTTI I GIORNI, MENO I FESTIVI, DALLE 9 ALLE 5.

Rivolgersi personalmente o per lettera al signor O. BLANCHETTI, via Ospedale, n. 20, Direttore dell'Agenzia Finanziaria Internazionale, il quale s'incarica altresì di compre, vendite e cambi di qualsiasi valore cartaceo o fondi pubblici, a limitatissime condizioni.

2595

AVVISO. 2918

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile di Bologna, n. 1, riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori avvocato Raffaele Corsi, presidente, e giudici avvocato Giovanni Cuboni ed avv. Angelo Primavera;

Sentita la relazione del giudice Cuboni;

Visto il sovraesposto ricorso e i documenti al medesimo uniti, e principalmente l'atto di morte del titolare della rendita Martelli Giovanni Battista, e l'atto giudiziale di notorietà fatto avanti la pretura del 4° mandamento di questa città comprovante la successione all'intestato suddetto delli ricorrenti suoi figli don Nicolò e Giuseppe, quanto all'intera proprietà e due terzi d'usufrutto, e la vedova e madre rispettiva Maria dei marchesi Sopranis l'altro terzo di usufrutto;

Visto l'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, e gli articoli 79, 81, 82, 89 del relativo regolamento 8 ottobre 1870,

Autorizza la Direzione del Debito pubblico alla traslazione dei seguenti certificati di rendita:

1.	N. 15225	L. 185
2.	» 32220	» 150
3.	» 32221	» 155
4.	» 43022	» 450
5.	» 43023	» 140
6.	» 54415	» 100
7.	» 54416	» 65

I quali certificati sono tutti intestati a Martelli Giovanni *Battista* fu Giuseppe, dimorante in Bologna, ed appartengono al Debito pubblico cinque per cento, creato colla legge 10 luglio 1861.

Più i seguenti assegni provvisori:

1.	N. 4358	L. 2 30
2.	» 6401	» 2 »
3.	» 9090	» » 70

Intestati allo stesso Martelli Giovanni Battista e costituiti di rendita 5 per 0[0, in base alla legge 4 agosto 1861, intestandoli quanto ad una metà del loro ammontare a Martelli don Nicolò del fu Giovanni, domiciliato in Piorra (Gozzano, provincia di Novara), e quanto all'altra metà a Martelli Giuseppe fu Giovanni, domiciliato in Roma, con annotazione di sopra ciascuna delle due quote, e per un terzo di ciascuna delle due quote stesse gravita l'onere dell'usufrutto a favore della Sopranis Maria fu marchese Sebastiano, vedova di Martelli Giovanni, domiciliata in Roma.

Bologna, li 10 maggio 1871.

Il presidente
R. Corsi.

Il R. tribunale civile di Bologna, sezione prima;

Riunito in camera di consiglio composta degli illustrissimi signori avvocato Raffaele Corsi, presidente, e giudici avv. Giovanni Cuboni ed avv. Angelo Primavera;

Sentita la relazione fatta dal giudice Carboni;

Viste le relazioni del Pubblico Ministero;

Visto il precedente decreto di questo tribunale 10 maggio 1871;

Visti i surnotati certificati ed assegni di rendita,

Dichiara che i certificati di rendita numeri 32220, 32221, 43022, 43023, e gli assegni numeri 4358, 6401, che nel citato decreto di questo tribunale 10 maggio scorso erano dichiarati come intestati a Gio. Battista Martelli fu Giuseppe, lo erano invece in origine a nome di Pizzigoni Oreste fu Antonio, domiciliato a Pallanza, ma sono tutti e ciascuno di essi muniti di regolare atto di cessione portante la data 25 maggio 1868 a favore del nominato Gio. Battista Martelli;

Dichiara che si mantiene ferma pei suddetti certificati ed assegni l'autorizzazione portata dal presente decreto 10 maggio scorso alla Direzione del Debito pubblico di dare opera alla traslocazione dei certificati ed assegni stessi a favore dei Martelli don Nicolò e Martelli Giuseppe, colla riserva, colle condizioni e modalità portate dal sopra citato decreto di questo tribunale 10 maggio 1871.

Bologna, 11 luglio 1871.

Il presidente
R. Corsi.

Reg. al n. 223 oggi 11 luglio 1871.
Per copia conforme all'originale
Il primo ragioniere
MARI.

3079 AVVISO.

Con deliberazione del 15 maggio 1871, registrata in cancelleria ai 21 detto con marca, il tribunale civile di Napoli ha disposto che la Direzione generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti in favore del signor Giuseppe Buonincontri fu Gaetano il certificato di rendita di lire 175 sotto il n. 154471 e n. 86476 di posizione, già intestato in favore di Leonessa Angelo fu Francesco.

Napoli, 15 luglio 1871.

GIUSEPPE BUONINCONTRI fu GAETANO.

3043 RICORSO.

(2ª *pubblicazione*)

All'Eccell.mo Regio tribunale civile di Forlì.

Livia Zoffili vedova di Pellegrino Gavelli, di Forlì, nella qualità di amministratrice dei minorenni di lei figli Pietro e Adele, eredi beneficiati di detta Pellegrino Gavelli, rispettosamente espone:

Che Pellegrino Gavelli era possessore di un certificato di rendita pubblica di annue lire 70, in data 12 giugno 1863, portante il n. 71849, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e vincolata ad ipoteca per la malleveria nella qualità di ricevitore del registro;

Che detto Pellegrino Gavelli morì nel giorno 19 aprile 1865, e gli successero *ab intestato* i figli Pietro, Adele e Pellegrino;

Che Pellegrino terzogenito morì in infantile età nel giorno 17 luglio 1867, e gli successero *ab intestato* in parti eguali la madre Livia Zoffili ed il fratello Pietro e la sorella Adele;

Che quindi il certificato suddetto di rendita pubblica appartiene per quattro oncie a Pietro, per quattro oncie ad Adele, per quattro oncie ai medesimi ed alla madre in parti uguali.

Detto certificato è stato con decreto ministeriale 23 marzo 1868 sciolto dal vincolo della malleveria prestata dal ricevitore Gavelli.

Ciò posto la ricorrente fa rispettosa istanza per l'effetto che a senso dell'articolo 2, allegato D, della legge per la soppressione delle Direzioni speciali del Debito Pubblico, n. 5784, in data 11 agosto 1870, e dell'articolo 79 della legge sull'amministrazione del Debito Pubblico, n. 5942, in data 8 ottobre 1870, piaccia al tribunale di autorizzare la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la translazione od il tramutamento della suenunciata rendita iscritta a Pellegrino Gavelli a favore dei di lui successori Livia di Antonio Zoffili, Pietro ed Adele Gavelli di Pellegrino nelle quote suespresse.

Al quale effetto si presentano all'eccellentissimo tribunale:

1. La cartella originale di rendita.
2. Il certificato di notorietà della successione intestata Gavelli.
3. Il rescritto ministeriale di svincolo della malleveria prestata per Gavelli.

Antonio avv. Zoffili,

Presentato alla cancelleria il 3 luglio 1871 ed annotato al n. 176 del registro ricorsi.

Carlo Pavia.

Viste, si comunichi al Ministero Pubblico, indi, a relazione del signor giudice Vettori, si porterà alla camera di consiglio nel giorno 6 corrente.

Forlì, 3 luglio 1871.

Il presidente: Pettini.
Carlo Pavia, canc.

Visti gli atti,

Essendo la domanda pienamente giustificata coi titoli prodotti, il sottoscritto conchiude in favore della medesima.

Forlì, 4 luglio 1871.

Il procuratore del Re: Gheri.

Il Regio tribunale civile, sedente in Forlì, ora composto dei signori avvocate Pettini cav. Alessandro, presidente, Vettori Alessandro e Felici Antonio giudici, ha emanato oggi 6 luglio 1871 in camera di consiglio il seguente decreto:

Udita la relazione presentata il 3 luglio corrente per Zoffili Livia vedova di Pellegrino Gavelli di Forlì;

Lette le relative conclusioni del Pubblico Ministero ed adottandole,

Il tribunale autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il trasporto di cui è parola nel detto ricorso.

Dall'uffizio, oggi 6 luglio 1871.

Il presidente: PETTINI.
CARLO PAVIA, canc.

Registrato al n. 175, registro ricorsi.
Per copia conforme:
Antonio avv. Zoffili.

3301 AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che mediante sentenza proferita dal tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, li 6 maggio 1871, registrata li 9 detto, al registro 39, fol. 67, n. 2546, venne omologato il concordato fatto dal fallito Domenico Scacciati con i suoi creditori nel 18 aprile di detto anno, dichiarato sciolto il fallimento, e lo stesso Domenico Scacciati scusabile, e degno di essere riabilitato al commercio.

Dott. ARCANGELO MAZZONI.

AVVISO. 3305

I coniugi Claudio Piombanti e Carolina Quadri, pagando sempre a pronti contanti tutto quanto acquistano o fanno comprare, nuovamente dichiarano che non pagheranno alcun debito fatto in nome loro.

CAROLINA QUADRI ne' PIOMBANTI
CLAUDIO PIOMBANTI.

3100 DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione seconda, in Milano, composto dal giudice anziano Rosnati, in sostituzione del vicepresidente Tagliabue indisposto, giudice Botta e De Luigi,

Sentita in camera di consiglio la relazione del suesteso ricorso, letti gli uniti documenti e le relative conclusioni del Pubblico Ministero;

Veduta la legge 8 ottobre 1870, n. 5982, e osservato che coll'atto di notorietà e coi certificati di rendita, fede di morte e indicazioni accessorie venne dagli istanti pienamente adempito al voto della legge stessa in quanto riguarda l'oggetto della presente domanda,

Dichiara di autorizzare le istanti nobile Adelaide Bianchetti Rossi vedova Sabajno e nobile rene Galantino maritata Capretti, domiciliate presso il cav. notaio Giuseppe Capretti, abitante in Milano, via S. Zeno, n. 7, nella loro qualità di coeredi in parti eguali del defunto Tullio Bianchetti Rossi, decesso senza disposizione d'ultima volontà, a chiedere il tramutamento in altrettanta rendita dello Stato in titoli al portatore dei seguenti certificati intestati a Bianchetti Rossi Tullio fu Melchiorre di Milano, interdetto, rappresentato dal curatore ingegnere Alessandro Pestalozza.

N. 11924, Milano 16 agosto 1862, per annue lire 310, consolidato cinque per cento.

N. 13354, Milano, 6 settembre 1862, per annue lire 580, consolidato cinque per cento.

N. 13355, Milano 6 settembre 1862, per annue lire 165, consolidato cinque per cento.

N. 13356, Milano 6 settembre 1862, per annue lire 1165, consolidato cinque per cento.

N. 13518, Milano 6 settembre 1862, per annue lire 420, consolidato cinque per cento.

N. 34897, Milano 19 agosto 1864, per annue lire 10, consolidato cinque per cento.

N. 44960, Milano 6 febbraio 1866, per annue lire 450, consolidato cinque per cento.

Milano, li 17 giugno 1871.

Per il vicepresidente indisposto
ROSNATI, giudice anziano.
ROSSI, vicecancelliere.

AVVISO.

Si notifica ad ogni miglior fine ed effetto di ragione che il sottoscritto Artemisio Zucconi, negoziante domiciliato in Livorno, il dì 16 perduto luglio impostò una lettera all'indirizzo del signor Ferdinando Fantechi di Firenze contenente una cambiale di lire italiane 5568 21, tratta dal detto signor Fantechi sul sottoscritto e da esso accettata, con scadenza al 15 dicembre prossimo. La detta lettera con entro la cambiale stessa non essendo giunta al destinatario, nè essendo stato possibile rintracciarla, per quanto siansi fatte minuziose ricerche negli uffizi postali di Livorno e di Firenze, il sottoscritto ha, d'accordo col detto signor Fantechi, accettato una seconda, rimanendo la prima di nessun valore.

Si avverte perciò a chiunque potesse esser pervenuta tal lettera e cambiale di restituirle al sottoscritto, avvertendo che la cambiale stessa era timbrata a secco e segnata del numero d'ordine 19.

Livorno, 1° agosto 1871.

3295 — A. ZUCCONI.

3074 AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto, nell'interesse del signor Ugo Petri del fu Giuseppe, possidente domiciliato in Fabriano, rende noto che il fu Emidio Miliani, di detta città, con testamento consegnato negli atti del regio notaio fabrianese Ottoni dott. Antonio, il 1° aprile 1868, aperto il 30 di detto mese, lasciò in legato al sunnominato signor Ugo Petri il deposito di lire 4000 che in cartella del Debito Pubblico esso Miliani aveva fatto presso l'Amministrazione delle Ferrovie romane, a garanzia dell'ufficio di agenzia da lui tenuto.

Che essendo la detta cartella intestata a Miliani Emidio, esso legatario ha ottenuto dal Regio tribunale civile sedente in Ancona un decreto in data 14 luglio corrente, pel quale è dichiarato quanto segue, cioè:

« Che il certificato con cui è attestata la rendita annua di lire 200 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico a favore di Emidio Miliani fu Rinaldo, portante la data di Firenze 31 agosto 1866 e contrassegnato col numero 3533, è ora di spettanza e proprietà di Petri Ugo, quale legatarie del fu Emidio Miliani, ed è fatta facoltà allo stesso Petri di ritirarne liberamente lo ammontare. »

Tutto ciò si rende di pubblica ragione per norma di chi potesse avervi interesse e per gli effetti di legge.

Ancona, 20 luglio 1871.

ENEA COSTANTINI, proc. sostituito.

3121 AVVISO.

Nella mattina del 29 agosto 1871 saranno in un solo lotto e per il prezzo di lire 33,000 esposti in vendita volontaria per incanti nello studio del notaro Leopoldo Conti in S. Miniato i seguenti beni di proprietà delle signore Elide e Anna Duranti di Livorno un podere denominato Santa Gonda, composto di due vasti appezzamenti di terreno e di casa colonica nel popolo di Cigoli, in comunità Samminiatese, e un casamento ad uso padronale, situato presso il podere medesimo.

Notaro LEOPOLDO CONTI.

AVVISO.

I fratelli Gerbi Paolo e Giovanni, negozianti di carbone in Firenze in piazza dell'Olio al n. 2, fanno noto per ogni effetto di ragione che fino dal primo agosto hanno licenziato dal loro servizio Luigi Ciullini loro incaricato di affari in Orvieto, però fino dal suddetto giorno non riconosceranno qualunque affare o debito che dal sunnominato Luigi Ciullini venisse contratto in loro nome.

3319 — PAOLO GERBI.

3280 AVVISO.

A forma dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Raffaello Billi, Gaetano Paolini e Cesare Miniati, del dì 31 luglio 1871, registrata con marca da lire 1 20 debitamente annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dal dì della inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno, avanti il sindaco definitivo di detto fallimento signor Alessandro Franci, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre a una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, per procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 30 settembre 1871, a ore 10 antimeridiane, avanti il giudice delegato sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Il 1° agosto 1871.

G. MAZZI.

3279 AVVISO.

A forma dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Paolo Fanteschi del dì 31 luglio 1871, registrata con marca da lire 1 20 debitamente annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dal dì della inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno, avanti il sindaco definitivo di detto fallimento signor Ottavio Tinti, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre a una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, per procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 28 settembre 1871, a ore 11 antimeridiane, avanti il giudice delegato sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Il 1° agosto 1871.

G. MAZZI.

AVVISO.

Il sottoscritto previene i creditori verificati e giurati del fallimento di Achille Maroni che con ordinanza del giudice delegato a tal fallimento del 29 luglio cadente, registrata con marca da lire 1 20 annullata, è stato destinato il ventitre agosto prossimo futuro, a ore due pomeridiane, per l'adunanza dei creditori, all'oggetto di deliberare sul concordato che sarà loro proposto dal fallito, o su quant'altro a forma di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 30 luglio 1871.

3275 — G. MAZZI.

AVVISO.

A forma dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Ferdinando Poli del 29 luglio cadente, registrata con marca da lire 1 20 debitamente annullata, il sottoscritto fa invito ai creditori verificati e giurati ad intervenire all'adunanza fissata per la mattina del dì ventitre agosto prossimo futuro, a ore dieci antimeridiane, all'oggetto di deliberare sul concordato che sarà loro proposto dal fallito, o su quant'altro a forma di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 30 luglio 1871.

3276 — G. MAZZI.

AVVISO. 3278

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Moisè Panzieri, i quali non hanno verificati per anco i loro titoli di credito, che l'adunanza a tale uopo destinata è stata rinviata per la sua prosecuzione al venticinque agosto prossimo futuro a ore dieci antim.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 30 luglio 1871.

G. MAZZI.

AVVISO. 3277

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Enrico Giannini, i quali non hanno per anco verificato i loro titoli di credito, che l'adunanza a tale oggetto destinata è rinviata al dì undici settembre prossimo a ore dieci antimeridiane.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 29 luglio 1871.

G. MAZZI.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino,

Udita in camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a pagare alla ricorrente Elodia Cappello fu Vincenzo, consorte dell'avvocato Pietro Voli, domiciliata in Torino, quale unica erede legittima del proprio padre Vincenzo Cappello fu Giuseppe, domiciliato a Torino, gli interessi dal 1° gennaio a tutto il 22 febbraio corrente anno, della rendita di lire mille trecento annue, consolidato 5 per 0[0, creazione 10 luglio 1861, di cui nel certificato d'usufrutto 25 settembre 1862 spedito a favore del predetto Vincenzo Cappello fu Giuseppe sulla inscrizione nominativa num. 47283, intestata agli aventi diritto alla porzione disponibile dell'eredità lasciata dalla Lidia Vicino nata Cappello a termini del di lei testamento 17 luglio 1859, ricevuto Turvano.

Torino, 25 luglio 1871.

Firmati in originale: Bobbio, presidente - Borgialli, vicecancelliere.

3294 — GARASSINO sost. DOGLIOTTI, proc.

3304 AVVISO.

Con dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura del mandamento 1° di Firenze, nel dì 26 luglio scorso, il signor Giovanni Casini, nella sua qualità di tutore del minorenne Luigi del fu Vincenzo Louvigny, ha dichiarato di accettare col benefizio d'inventario, nell'interesse del detto minore, l'eredità non tanto del di lui padre Vincenzo del fu Gaetano Louvigny, quanto della di lui madre Assunta del fu Domenico Piaggesi, ambedue morti in questa città, nell'ospedale di Santa Maria Nuova, il primo nel 13 giugno e l'altra il 23 giugno 1871; quali eredità sono al predetto minore devolute in forza di legge.

Dalla cancelleria della pretura suddetta, li 2 agosto 1871.

Il cancelliere
C. ALESSANDRI.

3303 AVVISO.

Con dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura del mandamento 1° di Firenze, nel dì 1° agosto stante, la signora Palmira del fu Giovan Battista Niccolini, vedova Torre, nella sua qualità di madre e legittima rappresentante la propria figlia Metilde Torre, ha dichiarato di accettare col benefizio d'inventario, nell'interesse della medesima, la eredità relitta dal fu Giorgio del fu Pompeo Torre, respettivo marito e padre, morto in questa città il 26 aprile decorso, quale eredità è alla predetta minore devoluta in forza del testamento olografo del 27 marzo 1871, registrato in Firenze il 1° giugno detto, n. 2576.

Dalla cancelleria della pretura suddetta, li 2 agosto 1871.

Il cancelliere
C. ALESSANDRI.

ESTRATTO D'ISTANZA

per nomina di perito.

Con precetto del mese del 22 giugno 1871 i signori avv. Ernesto Alimanda e Giuseppina Grassi vedova Alimanda, benestanti domiciliati in Firenze, ed elettivamente presso il dott. Temistocle Pampaloni loro procuratore legale, richiesero ai signori Pasquale e Luigi fratelli Andreini, possidenti e scalpellini domiciliati a Settignano, comunità di Fiesole, il pagamento di un capitale di lire 2000 e accessori, qual pagamento non essendo stato eseguito gli stessi signori Alimanda con atto del dì 27 luglio 1871, hanno domandato al signor presidente del tribunale civile di Firenze la nomina di un perito che proceda alla stima del fondo da espropriarsi a loro favore ipotecato, e consistente in una casa posta nel popolo di Santa Maria a Settignano, comunità già di Rovezzano, oggi di Fiesole, composta di pian terreno e primo piano, con orto annesso, alla quale confinano: 1° Del Monte, 2° Marucelli Amadeo, 3° Del Monte, salvo se altri, ecc., e la quale trovasi rappresentata ai libri estimali della comunità di Fiesole (sezione di Rovezzano) in sezione B, particelle di n. 585 e 63, articolo di stima 48, con rendita imponibile di L. 70 86.

3263 — Dott. TEMISTOCLE PAMPALONI.

EDITTO.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto che sopra istanza di Gaetano Durante, negoziante di Treviso, con odierno decreto, pari numero, venne ordinato ai riguardi e sopra tutta la sostanza mobile ed immobile, esistente nelle provincie del Regno nelle quali è in vigore la legge 17 dicembre 1862, dello stesso Gaetano Durante, l'avviamento della procedura di componimento dalla detta legge contemplato, colla nomina in commissario giudiziale del notaio di Treviso dottor Carlo Sartorelli, ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'editto per la occorrente insinuazione dei crediti e relativa pertrattazione, ma che ad onta di ciò sarà libero ai creditori d'insinuare anche immediatamente i rispettivi loro crediti pegli effetti del § 15 della legge succitata presso il commissario giudiziale.

Locchè si pubblichi, come di metodo, mediante affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta di Treviso, e ciò a senso del § 10 e per gli effetti del § 14 della ridetta legge 17 dicembre 1862.

Dal R. tribunale provinciale.

Treviso, li 24 luglio 1871.

Il cav. reggente
BUSCALE.

3244 — G. PUDONNA.

Errata-corrige. Nell'avviso di n. 3170, inserito nella Gazzetta n. 205, invece di *Freccio* canc., leggasi *Frenio*.